

di PAOLO PEGORARO

L'annuncio dell'Anno Famiglia Amoris Laetitia (19 marzo 2021 - 26 giugno 2022) voluto da Papa Francesco non dovrebbe lasciare indifferente nessuno, men che meno i bibliisti. Certamente indifferente non sarebbe rimasto padre Luis Alonso Schökel, gesuita spagnolo ed esegeta assurto alla leggenda negli studi scritturistici, il cui ultimo libro s'intitolava proprio *Simbolos matrimoniales en la Biblia* (nell'edizione italiana *I nomi dell'amore. Simboli matrimoniali nella Bibbia*, Piemme). Oltre vent'anni fa, questo studio riscopriva la centralità del linguaggio sponsale che attraversa la Bibbia dalla prima fino all'ultima pagina, affiancando quello dell'Alleanza non come una mera variante retorica. Questo simbolismo è sempre rimasto vivo nella tradizione della Chiesa orientale, come rammenta la tradizione esegetica dei Padri, dalla quale Schökel non mancava di attingere oltre che alla "cassetta" degli attrezzi della critica testuale.

In altri contesti, tuttavia, la nunzialità è stata posta tra le parentesi prudenziali di una similitudine imperfetta. La Parola di Dio ci dice molto sul matrimonio, ma come potrebbe essere possibile il contrario? Sono storie d'amore "troppo umane" - e l'accento piomba inevitabilmente su difetti e problematiche, piuttosto che sulle qualità uniche dell'amore - mentre pienezza e realizzazione appartengono a Dio solo. Certamente Egli è l'unico fedele. E tuttavia, come già annotava san Giovanni Crisostomo, «la spiegazione simbolica

Il linguaggio sponsale attraversa la Bibbia affiancando quello dell'Alleanza

non annulla la realtà dell'amore». La riscoperta di questo orizzonte di senso pare aver sigillato una raggiunta, nuova consapevolezza proprio nell'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, laddove si afferma che «la coppia che ama e genera la vita è la vera "scultura" vivente (...) capace di manifestare il Dio creatore e salvatore. Perciò l'amore fecondo viene ad essere il simbolo delle realtà intime di Dio» (11). L'approfondimento biblico non potrà essere quindi che la strada principe da percorrere lungo l'anno dedicato alla famiglia, pur affiancato da tanti altri e necessari approcci. Merita quindi grande attenzione il volume *L'analogia nuziale nella Scrittura* (Gregorian & Biblical Press, 2020), una raccolta di saggi in

Pablo Picasso, «Famiglia di acrobati» (1905)



Analogia nuziale nella Scrittura

La coppia è una scultura vivente

In una raccolta di saggi in onore di Schökel

onore di Luis Alonso Schökel curato dal suo discepolo Luca Pedrolì, professore presso il Pontificio Istituto Biblico e la Gregoriana di Roma.

Con un linguaggio scientifico ma volutamente accessibile a tutti, il volume approfondisce le piste di studio aperte dal maestro, evidenziando il fil rouge del linguaggio sponsale che accomuna i due Testamenti. Nel primo, il rapporto tra Dio e Israele viene spesso descritto con il vocabolario tipico dell'amore coniugale. I Profeti utilizzano quest'immagine per evidenziare la tenerezza e l'intensità dell'amore del Signore per il suo popolo, come uno sposo che si è legato alla sua sposa, assicurandole la sua fedeltà e la sua sollecitudine (Gianantonio Borgonovo). Le nozze del re si aprono a una molteplicità di risonanze nei *Salmi* (Gianini Barbiero) e, in particolare, nel *Cantico dei Cantici* la voce dello sposo e quella della sposa si rincorrono, in un contesto in cui la forza del trasporto dell'uno per l'altra riecheggia sempre in modo dolce e delicato (Ludger Schwenhorst-Schönberger). Il simbolo matrimoniale, nel tempo, verrà poi ad assumere una

connotazione messianica che troverà naturalmente la sua piena espressione nel Nuovo Testamento (Luis Sánchez Navarro per i sinottici; Harold Attridge per il corpus giovanneo) per evidenziare l'unione di Cristo con la Chiesa, primizia e promessa di quell'unione sponsale che troverà compimento nella rivelazione ultima dell'Umanità nuova (Luca Pedrolì).

Questo volume segna un'ulteriore tappa nel cammino di riappropriazione della teologia sponsale veicolata dalle Scritture, cammino nel quale s'innestano anche gli studi di Frédéric Manns (*Sinfonia sponsale nel Vangelo di Giovanni*, Chirico), Bruno Ognibeni (*Il matrimonio alla luce del Nuovo Testamento*, Lateran University Press), Renzo Infante (*Lo sposo e la sposa. Percorsi di analisi simbolica*, San Paolo), nonché dello stesso Luca Pedrolì (con Mauro Meruzzi, *Venite alle nozze. Un percorso biblico sulle orme di Cristo-Sposo*; con Renzo Bonetti, *Il prete: uno sposo*; entrambi per Cittadella). L'Anno Famiglia Amoris Laetitia è uno sprone ulteriore, anche alla ricerca biblica.

Il rapporto tra Dio e Israele viene descritto con il vocabolario tipico dell'amore coniugale

Addio al decano dei vaticanisti

È morto Domenico Agasso senior

«Per gli amici di Borgo era il Maestro, per molti colleghi era il Direttore. Mio nonno, Domenico Agasso, stanotte si è addormentato o ed è andato a scrivere articoli in Cielo». Così il vaticanista de «La Stampa» Domenico Agasso junior ha annunciato la morte di Domenico Agasso senior, decano dei vaticanisti, avvenuta nella notte tra il 31 dicembre 2020 e il primo gennaio 2021. Originario di San Bernardo di Carmagnola, Domenico Agasso aveva 99 anni. Giornalista dal 1951, approdò al settimanale «Epoca» nel 1960, quindi caporedattore a «Famiglia Cristiana», divenne poi direttore di «Epoca» e del settimanale «Il Nostro Tempo».



Maestro per generazioni di giornalisti, ha pubblicato per Mondadori nel 1978 una Storia d'Italia in otto volumi ed è autore di libri su Papa Roncalli (*Mi chiamerò Giovanni*), sul fondatore dei paolini (*Giacomo Alberione, editore per Dio*) e su Papa Montini (*Paolo VI. Le chiavi pesanti*). Quest'ultimo lavoro, accompagnato dalle foto di Pepi Merisio, era frutto dell'esperienza di vaticanista sul campo: Agasso senior aveva infatti accompagnato Papa Montini nei suoi primi viaggi apostolici, destinati a segnare la storia del pontificato, a partire dal primo in Terra Santa, nel gennaio 1964. Quindi era stato sui voli papali diretti in India (dicembre 1964), a New York (ottobre

1965) e a Fatima (1967). Agasso è stato sempre disponibile con le nuove generazioni di giornalisti, mettendo a disposizione la sua memoria storica. Quattro anni fa, rispondendo a una domanda da inserire in un libro dedicato ai viaggi di Papa Francesco, aveva ricordato come i dialoghi con i cronisti in alta quota, nonostante formalmente Paolo VI non concedesse interviste, erano iniziati proprio con Papa Montini, durante quei primi voli. «Era stabilito che il Papa non facesse conferenze stampa né concedesse interviste, ma capitava che non si sottraesse a qualche domanda... Paolo VI veniva a salutarci, uno per uno, a volte sia all'andata che al ritorno. Qualcuno di noi faceva delle domande. Una volta io gli diedi un'offerta per i bambini pakistani che mi era stata affidata da una parrocchia. Sul volo di ritorno volle venire a dirmi di persona che l'aveva consegnata».

Il seme e il frutto

Chiara Lubich in un film per la tv

di EDOARDO ZACCAGNINI

Non attraversa l'intera vita della fondatrice del Movimento dei Focolari, il film tv *Chiara Lubich, l'amore vince tutto*, in onda in prima serata domenica 3 gennaio su Rai1. Sceglie invece di concentrarsi sui primi anni dell'esperienza spirituale di questa donna straordinaria: quelli della seconda guerra mondiale e di una grande avventura germogliata tra le sue macerie, a Trento, sotto le bombe. È la storia di un seme deposto tra la violenza e la divisione tra esseri umani; lo sbocciare di un fiore da subito inaffiato con l'aiuto concreto al prossimo in difficoltà e con la ricerca continua, autentica, dell'Incarnazione del Vangelo. Della sua quotidiana messa in pratica.

La decisione di raccontare solo la nascita di quella pianticella che sarebbe divenuta un albero così robusto da portare rami in 180 Paesi del mondo, di approfondire solo i primi spontanei e decisivi passi del lungo viaggio di Chiara Lubich (principalmente gli anni raccontati vanno dal 1943 al 1946) non impedisce a questa fiction diretta dal regista Giacomo Campiotti e prodotta da Rai Fiction e Luca Barbareschi per Eliseo Multimedia, di far emergere nitidamente l'idea, il progetto vissuto con passione da Chiara Lubich. A partire dall'amore inteso come dono, come offerta di sé all'altro per la ricerca di unità tra tutti gli esseri umani fino al sogno della

le del Nuovo Testamento. «Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» ed è altra luce che illumina la sua strada già in quei primi anni non semplici in cui la gioia piena della relazione con Dio e quella conseguente con le persone incontrate si impregna nella tragedia della guerra e dell'odio lasciato da questa in eredità; si increspa con la diffidenza iniziale intorno al movimento, con la Chiesa stessa che lo osserva e studia fino al «5 dicembre del 1964» quando, come dice una didascalia alla fine del film, «Paolo VI approvò il Movimento dei Focolari in via definitiva».

Certamente questa fiction è pensata per un pubblico ampio e variegato, ma restituisce, nel centenario della nascita di Lubich,

Capace di fare cose grandi la giovane maestra di Trento era nemica di quella falsa prudenza coltivata dal diavolo

l'importanza e il valore di una giovane maestra di Trento capace di fare cose grandi e ancora oggi moderna, una donna coraggiosa e nemica di quella «falsa prudenza coltivata dal diavolo» spiega nel film all'allora arcivescovo di Trento, Carlo De Ferrari, che l'aveva convocata per capire se ci fosse del vero nelle chiacchiere che aveva ascoltato



su di lei. «Sembra una virtù - prosegue Chiara - ma lascia che la famiglia accanto si ammazzi perché non si dica che ci impicciamo delle vite degli altri». Uno che «questa prudenza» non l'ha mai avuta, conclude Chiara, è

fratellanza universale mediante Gesù che «ama nascondersi - dice Chiara nel film - sotto il sofferto e il bisognoso: quelli sono i prediletti del Signore, siano i prediletti tuoi».

La bellezza di Lubich prende lentamente forma in questo ritratto giovanile completato dalla valida interpretazione di Cristiana Capotondi, brava a cercare, con una recitazione sobria ma impreziosita da sfumature delicate e precise, la verità interiore del personaggio, la sua energia, il suo pensiero luminoso e concreto prim'ancora della somiglianza fisica. L'attrice si muove con misura tra la ricchezza delle azioni e delle parole di Chiara, ne restituisce l'impatto di solarità, personalità, passione e profonda fiducia nel dialogo, nella pace e nel vero incontro, il suo vivere in ascolto costante di quel Vangelo che nel film abbonda.

«Ama il prossimo tuo come te stesso», è il primo passo che Lubich legge e subito dopo sorride delicatamente. «Questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi», condivide con le amiche nel rifugio durante il bombardamento. Con loro condividerà anche il primo focolare e altre paro-

stato «Gesù» e De Ferrari replica che «dai frutti si riconosce l'albero» e che in tanti gli hanno testimoniato che i focolarini hanno «dato alla città di Trento molti frutti». Le dice anche che in lei e nel suo movimento vede «il dito di Dio».

Procedura di gara aperta per l'individuazione di un unico operatore economico con cui concludere un accordo quadro ex art. 54 c.3 D.Lgs. 50/2016 per l'affidamento dei lavori di straordinaria manutenzione delle strade comunali. P.zza 25/19. ESITO DI GARA: Amministrazione aggiudicataria: CENTRALE UNICA DI COMMITTEMENTO PER IL COMUNE DI FORTE DEI MARMI, Piazza Dante 1, 55042 Forte dei Marmi (LU) - CFP/Piva 00138080460. Procedura di gara: Procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 60 e 95 del D.Lgs. 50/2016. Offerta pervenute e ammesse: 4. Aggiudicazione: determina n. 2188 del 18.12.2020. aggiudicataria: Varta Costruzioni Srl, con sede legale in Lucca (LU) via de' Gespeni 55. CFP/Piva 01335160469 per l'importo offerto di € 963.900,00 di cui 10.000,00 per oneri di sicurezza ed IVA di legge. Altre informazioni: GURI n.151 del 28.12.2020. Sito Stazione Appaltante, piattaforma START. Procedura di ricorso: TAR Toscana. La Responsabile della C.U.C. Giovanna Manzione

Procedura di gara aperta per individuazione di un unico operatore economico con cui concludere un accordo quadro ai sensi dell'art. 54, c.3, D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. per l'affidamento dei lavori di sistemazione e riqualificazione dei percorsi pedonali. P. 26/19. ESITO DI GARA: Amministrazione aggiudicataria: CENTRALE UNICA DI COMMITTEMENTO PER IL COMUNE DI FORTE DEI MARMI, Piazza Dante 1, 55042 Forte dei Marmi (LU) - CFP/Piva 00138080460. Procedura di gara: Procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 60 e 95 del D.Lgs. 50/2016. Offerta pervenute e ammesse: 3. Aggiudicazione: determina n. 2188 del 18/12/2020. aggiudicataria: la ditta Bicechchi Felice Srl sede legale in Carnaiolo (LU) via San Francesco 63, CFP/Piva 01173610468 per l'importo offerto di € 641.000,00 di cui € 600,00 per oneri di sicurezza ed IVA di legge. Altre informazioni: GURI n. 151 del 28.12.2020. Sito Stazione Appaltante, piattaforma START. Procedura di ricorso: TAR Toscana. La Responsabile della C.U.C. Giovanna Manzione

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI Bando SI 050/2020 Procedura telematica aperta per l'affidamento del servizio di supporto alla redazione del Piano Territoriale Metropolitano (PTM) della Città Metropolitana di Napoli e alle attività connesse di partecipazione, comunicazione e monitoraggio e di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). CIG: 85509936A6. Importo € 440.000,00 (oltre IVA a cassa). scadenza ore 09.00 del giorno 26/02/2021. Il bando di gara è reperibile, in un'ala alla documentazione tecnica, sul Portale Gare <https://pgt.cittametropolitana.na.it/portale>. IL COORDINATORE Ing. Pasquale Gaudino